

Luca Ciarabelli Il Sole 24 ore
Il bambino che fumava le prugne
Ravenna oscura

È un giallo ambientato nella Ravenna contemporanea. Ma è anche una storia medievale di fantasmi, che ci porta indietro all'epoca di Teodorico re degli Ostrogoti; con un tesoro sepolto chissà dove e mai più ritrovato. Stiamo parlando dell'esordio alla narrativa di Luca Ciarabelli (classe 1971), con il romanzo *Il bambino che fumava le prugne*. Che sui due registri temporali, mescolati dalla fantasia accesa del protagonista, il tenente dei carabinieri Santo Ateo Miserino Bonarroto, procede con calcolata lentezza. Bonarroto, di origine romana, è un uomo triste, punito dalla vita: un solitario. E per questo è un bravo investigatore. Si dà molto da fare, nell'ambiente di antiquari e collezionisti d'arte, quando viene trovato ucciso, «nella chiesa cristianissima del santo Apollinare», un tipetto permale, tale Asmodeo Baldini. Archeologo dilettante, bottegaio, ma, soprattutto, ladro di antichità. La stranezza è che il cadavere è collocato nei pressi del mosaico che raffigura il palazzo di Teodorico a Ravenna: apparendo chiaro che il Baldini era intento a picconarlo. Cosa cercava? Certo, l'inchiesta di Santo Ateo Miserino (strambi i nomi; stramba la vicenda narrata) ci appassiona. Inoltrandosi fra realtà e sogno, apparizioni di una misteriosa donna bionda, bagliori di un passato imperiale, strane coincidenze e morti che tornano. Ma nel libro, fa da padrona assoluta la Ravenna di oggi. Sdoppiata tra gli antichi fasti e la miserabile calura di un'estate di fuoco; assediata dai vapori delle paludi, sepolta in una greve immobilità. E l'autore sa ben descrivere questa aura con stile puntuto; sdoppiato anch'esso fra eleganza di scrittura e frequenti inserti del dialetto: *tour de force linguistico di grande bravura*.

Craig Martucci